

“SU DI TE SIA PACE” – CRISTIANI INSIEME PER IL MEDIO ORIENTE

Il 7 luglio 2018 a Bari si sono ritrovate “le Rome” e tutte le Chiese. Un incontro importante quello che si è svolto nella città di San Nicola, il santo amatissimo tanto in Occidente quanto in Oriente.

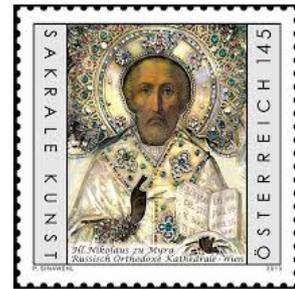
Un incontro simile non si vedeva da moltissimi secoli, perfino di più dei quasi dieci che ci separano da quel 1054 che convenzionalmente segna lo “scisma d’Oriente”. Papa Francesco ha incontrato il Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo, il metropolita Hilarion (in rappresentanza del Patriarca moscovita Kyrill), il Patriarca copto di Alessandria, Twadros II, e dalle antiche sedi patriarcali – Alessandria, Antiochia, Gerusalemme (con l’aggiunta di Aleppo e Babilonia) – sono confluite a Bari i pastori della Chiesa cattolica e di quelle ortodosse; di quelle che condividono con la catholica tutti i primi sette concilii ecumenici e di quelli che per ragioni varie e distinte si sono attestati all’Efesino I (431) o al Calcedonese (451).

Ad accogliere Francesco e tutti gli altri successori degli Apostoli cui è stato recato l’invito sarà il padrone di casa, san Nicola. Di Bari, evidentemente, ma anche di Myra (città della Licia che oggi si trova in Turchia); dei cattolici, naturalmente, ma anche degli ortodossi, dei copti, dei caldei... La vicenda di san Nicola è legata al Concilio Niceno I, del 325, e per quanto non sia certa la sua presenza tra i 318 leggendari padri del primo grande concilio ecumenico è attestata la sua dedizione alla causa della fede nicena, cioè alla difesa della vera divinità di Gesù.

Papa Francesco saluta i Patriarchi uno ad uno. Poi, si muove all’interno della Basilica insieme a loro, per scendere nella cripta dove sono custodite le spoglie di San Nicola. San Nicola è l’unica Basilica al mondo dove si può celebrare sia la Messa di rito latino, sia la Divina liturgia degli ortodossi. E a Bari, tra l’altro, ci sono quattro comunità ortodosse: oltre quella russa, la comunità georgiana, quella rumena e quella greca. E tutte hanno ottimi rapporti con la Chiesa cattolica. L’ecumenismo, qui, è pratico e vissuto, prima che teologico.

Nella Basilica di San Nicola il Papa e i Patriarchi sono scesi nella cripta per la venerazione delle reliquie di san Nicola e hanno acceso la lampada uniflamma, disposta vicino al Santissimo Sacramento, a forma di caravella; la lampada è alimentata dalla tradizione orientale e occidentale e ricorda l’unica fede cattolica e ortodossa, con l’auspicio che questa diventi “fiamma di speranza” perché “i cristiani sono luce del mondo non solo quando tutto intorno è radioso, ma anche quando, nei momenti bui della storia, non si rassegnano all’oscurità che tutto avvolge e alimentano lo stoppino della speranza con l’olio della preghiera e dell’amore. Perché, quando si tendono le mani al cielo in preghiera e quando si tende la mano al fratello senza cercare il proprio interesse, arde e risplende il fuoco dello Spirito, Spirito di unità, Spirito di pace”. La preghiera dei cristiani uniti - ha detto ancora il Papa - porti la pace “per i fratelli che soffrono e per gli amici di ogni popolo e credo, in modo particolare per Gerusalemme, città santa amata da Dio e ferita dagli uomini, sulla quale ancora il Signore piange”.

Al termine il Santo Padre insieme con i 22 capi religiosi ha attraversato tutto il lungomare di Bari sul 'papa-bus', il pullman scoperto per salutare i fedeli per l'incontro ecumenico di



preghiera per la pace in Medio Oriente, seguito da oltre 70.000 persone. Considerato l'evento più grande mai ospitato a Bari, Papa Francesco ha ringraziato i fedeli giunti al lungomare di Bari, "città dell'incontro, città dell'accoglienza". "Qui contempliamo l'orizzonte e il mare e ci sentiamo spinti a vivere questa giornata - ha detto il Papa- con la mente e il cuore rivolti al Medio Oriente, crocevia di civiltà e culla delle grandi religioni monoteistiche" "Preghiamo" per la pace che i "potenti in terra non sono ancora riusciti a trovare" "Sia pace: è il grido dei tanti Abele di oggi che sale al trono di Dio. Per loro non possiamo più permetterci, in Medio Oriente come ovunque nel mondo, di dire: Sono forse io il custode di mio fratello? L'indifferenza uccide, e noi vogliamo essere voce che contrasta l'omicidio dell'indifferenza. Vogliamo dare voce a chi non ha voce, a chi può solo inghiottire lacrime, perché il Medio Oriente oggi piange, soffre e tace, mentre altri lo calpestano in cerca di potere e ricchezze". Dopo l'incontro di preghiera il Santo Padre e i Patriarchi ritornano in Basilica in un enorme tavolo tondo attorno al quale sono state posizionate 20 sedie e 20 microfoni nel cuore della basilica di San Nicola, con la navata completamente liberata dai banchi, dove il Papa con i capi delle Chiese e delle comunità cristiane del Medio Oriente si sono ritrovati per una sessione di dialogo e riflessione "a porte chiuse". È un evento ecumenico storico: i Capi delle Chiese hanno acconsentito di mettere da una parte le dispute teologiche, e non solo, che le dividono, di sedere gli uni a fianco agli altri, uniti nella stessa preoccupazione per le vittime delle guerre e per la sorte dei cristiani in Medio Oriente e soprattutto di chiedere la pace con una voce sola al mondo. Due ore sulle sfide della pace e dei cristiani che vivono in queste martoriolate terre. Un momento per confrontarsi su come essere Chiese cristiane in un contesto così modificato, di come garantire la tutela e assistenza da chi è piegato dai conflitti, e anche come accogliere i migranti, che non trovano alternative a quella di abbandonare la propria terra.

Dopo l'incontro a porte chiuse con i patriarchi e i capi della Chiesa in Medio Oriente, Papa Francesco, sul sagrato della basilica dedicata a San Nicola, legge il messaggio conclusivo della giornata. Il Santo Padre ha invocato per i cristiani del Medio Oriente il diritto alla "cittadinanza", con gli stessi diritti, e senza essere considerati solo minoranza. "Per aprire sentieri di pace, si volga lo sguardo a chi supplica di convivere fraternamente con gli altri. Si tutelino tutte le presenze, non solo quelle maggioritarie. Si spalanchi anche in Medio Oriente la strada verso il diritto alla comune cittadinanza, strada per un rinnovato avvenire. Anche i cristiani sono e siano cittadini a pieno titolo, con uguali diritti". che il Medio Oriente "non sia più un arco di guerra teso tra i continenti, ma un'arca di pace accogliente per i popoli e le fedi. Amato Medio Oriente, si diradino da te le tenebre della guerra, del potere, della violenza, dei fanatismi, dei guadagni iniqui, dello sfruttamento, della povertà, della disuguaglianza e del mancato riconoscimento dei diritti. 'Su te sia pace', in te giustizia, sopra di te si posi la benedizione di Dio", ha concluso il Papa. Un volo di colombe ha segnato simbolicamente la conclusione del dialogo ecumenico per invocare la pace in Medio Oriente. A portare le colombe sul sagrato della Basilica sono stati i giovani della Città dei Ragazzi di Mola di Bari "Pace, pace, pace" hanno gridato i fedeli presenti in piazza... **A.S.**

da ACI Stampa

